

<https://www.geopolitika.ru>
17.04.2026

GRAVE VIOLAZIONE DEL DIRITTO INTERNAZIONALE NEI CRIMINI DI GUERRA COMMESSI DAGLI STATI UNITI E DAL REGIME SIONISTA DURANTE L'INVASIONE DELL'IRAN

Alireza Niknam



Il 28 febbraio 2026 il mondo ha assistito all'inizio di uno dei capitoli più bui della storia contemporanea. L'invasione militare congiunta della Repubblica Islamica dell'Iran da parte degli Stati Uniti d'America e del regime sionista costituisce non solo un'aggressione militare contro la sovranità nazionale di uno Stato indipendente, ma un attacco organizzato alle fondamenta stesse del diritto internazionale e della moralità umana. Questa guerra, iniziata con il vile assassinio della Guida Suprema dell'Iran, ha rapidamente superato il quadro degli obiettivi militari e si è trasformata in una guerra totale contro i civili. La strategia di instillare il terrore attraverso attacchi sistematici a scuole, ospedali

e infrastrutture vitali dimostra una flagrante violazione delle norme imperative del diritto internazionale (jus cogens).

Uno degli eventi più terribili di questa guerra è stato l'attacco missilistico alla scuola elementare femminile "ShajarehTayyebeh" nella contea di Minab. In questa atrocità, compiuta utilizzando missili da crociera Tomahawk americani, sono stati martirizzati oltre 170 bambini innocenti e membri del personale. Secondo l'articolo 52 del Protocollo aggiuntivo I alle Convenzioni di Ginevra (1977), gli attacchi devono essere strettamente limitati a obiettivi militari e le scuole, in quanto siti civili, godono di immunità assoluta. Inoltre, la Convenzione sui diritti dell'infanzia (1989), alla quale entrambi gli Stati aggressori sono in qualche modo legati (sebbene gli Stati Uniti non l'abbiano ratificata, ne sono vincolati dal diritto internazionale consuetudinario), garantisce il diritto alla vita e alla sicurezza dei bambini in tempo di guerra. Pertanto, l'attacco alla scuola di Minab costituisce un chiaro caso di crimine contro l'umanità e di crimine di guerra ai sensi dell'articolo 8 dello Statuto di Roma.

Oltre all'attacco ai centri educativi, rapporti documentati indicano che oltre 300 centri medici e ospedali in tutto l'Iran sono stati presi di mira direttamente o indirettamente. Tra questi attacchi vi sono quelli contro i reparti di degenza dell'ospedale Gandhi di Teheran, che hanno portato al martirio di pazienti e personale medico; gravi danni alle infrastrutture sanitarie vitali presso gli ospedali Motahari e Khatam al-Anbiya a Teheran; e l'attacco all'ospedale Abuzar di Ahvaz, un centro specializzato per bambini, che ha provocato una catastrofe umanitaria. Queste azioni si verificano nonostante gli articoli 18 e 19 della Quarta Convenzione di Ginevra stabiliscano esplicitamente che gli ospedali civili organizzati per la cura dei feriti, dei malati e degli infermi non possono, in nessuna circostanza essere attaccati. La violazione di questi articoli non è semplicemente un errore militare, ma un crimine di guerra deliberato compiuto con l'obiettivo di far crollare il sistema sanitario e aumentare le vittime civili. Allo stesso modo, gli attacchi alle infrastrutture vitali da cui dipende la vita quotidiana di milioni di civili sono serviti come ulteriore strumento di pressione illegale. Ad esempio, l'attacco all'impianto di desalinizzazione di Qeshm, che ha interrotto l'approvvigionamento di acqua potabile a oltre 30 villaggi e ha messo in pericolo migliaia di vite in condizioni

climatiche estreme; l'attacco al giacimento di gas di South Pars, che, oltre a causare un immenso danno economico, ha creato minacce ambientali diffuse nel Golfo Persico; e l'attacco al deposito di carburante di Alborz e alla raffineria di Teheran, mirato alle fonti energetiche urbane e che ha preso di mira direttamente il benessere pubblico – tutti questi sono chiari esempi di violazioni del diritto internazionale. L'articolo 54 del Protocollo aggiuntivo I vieta esplicitamente di attaccare, distruggere o rendere inutilizzabili oggetti indispensabili alla sopravvivenza della popolazione civile (come gli impianti di acqua potabile) e considera la fame o la privazione di risorse vitali come metodi di guerra una grave violazione del diritto internazionale umanitario.

Ma i civili iraniani sono stati vittime non solo nelle scuole e negli ospedali, ma anche negli impianti sportivi e nelle loro stesse case. L'attacco al palazzetto dello sport di Lamerd durante un allenamento della squadra femminile di pallavolo ha provocato il martirio di 18 atlete adolescenti. Inoltre, la distruzione di parti dello stadio Azadi di Teheran sulla base di pretese militari pretestuose e gli attacchi missilistici contro quartieri densamente popolati come ZibaShahr a Shiraz e l'area di piazza Niloufar a Teheran durante le ore di riposo, che hanno causato la morte di centinaia di famiglie, dimostrano tutti che gli aggressori non hanno fatto alcuna distinzione tra obiettivi militari e civili. Da un punto di vista giuridico, questi attacchi sono chiari esempi di “attacchi indiscriminati” vietati dall'articolo 51 del Protocollo aggiuntivo I. Secondo il principio di proporzionalità del diritto internazionale umanitario, quando il vantaggio militare previsto di un attacco è superato dall'enorme danno causato ai civili, o quando non si distingue tra obiettivi militari e civili, si configura un crimine di guerra. A un livello più alto, l'avvio di questa guerra senza alcuna necessità difensiva, basato esclusivamente su pretese preventive, costituisce una chiara violazione del paragrafo 4 dell'articolo 2 della Carta delle Nazioni Unite, che proibisce la minaccia o l'uso della forza contro l'integrità territoriale degli Stati. Gli Stati Uniti e il regime sionista, abusando del concetto di autodifesa ai sensi dell'articolo 51 della Carta, hanno cercato di giustificare un'aggressione che era, in verità, un vero e proprio crimine di aggressione contro la Repubblica Islamica dell'Iran.

L'esame dell'ampio elenco di atrocità commesse dagli Stati Uniti e dal regime sionista – tra cui il deliberato prendere di mira civili e proprietà civili, attacchi intenzionali a scuole e centri educativi, bombardamenti di ospedali e unità mediche, distruzione di infrastrutture vitali per la sopravvivenza (acqua ed energia) e l'uso di armi proibite nelle aree urbane – raddoppia l'urgenza di un'azione immediata da parte della comunità internazionale. Chiediamo formalmente alle Nazioni Unite, al Consiglio di Sicurezza (nonostante la sua paralisi strutturale), alla Corte Internazionale di Giustizia (ICJ) e alla Corte Penale Internazionale (ICC) di agire immediatamente per: istituire un tribunale speciale per perseguire i crimini di guerra dei leader di Washington e Tel Aviv durante la guerra del 2026 contro l'Iran; inviare missioni investigative indipendenti per documentare la distruzione in aree quali Minab, Qeshm e Lamerd; obbligare gli aggressori a pagare il pieno risarcimento, secondo le norme internazionali sulla responsabilità dello Stato, per tutti i danni materiali e morali inflitti alla nazione iraniana; e infine, revocare l'immunità e perseguire penalmente i funzionari politici e i comandanti militari che hanno ordinato gli attacchi contro obiettivi civili. Il silenzio di fronte a tale barbarie significherebbe la morte definitiva del concetto di diritto internazionale e la fine di ogni speranza di giustizia transnazionale. Il mondo deve sapere che il sangue degli studenti di Minab e degli atleti di Lamerd è una testimonianza del decadimento morale degli aggressori che riconoscono i diritti umani solo come strumento politico e mezzo di pressione e che non potranno mai sfuggire alla responsabilità internazionale per tali crimini.